

NOVARA. LAVVOCATO DEL GRUPPO: POSSIAMO RIPARTIRE

“Lasciateci il tempo ma pagheremo tutti”

Phonemedia, in tribunale l'azienda chiede un mese

Il fallimento si può evitare, ma il gruppo Raf deve presentare integrazioni al piano industriale che il tribunale di Novara ha esaminato, anche sulla base della relazione del custode dell'azienda, Francesco Di Mundo. Il concordato preventivo, che di fatto significa la piena decisionalità dell'azienda, inquieta sindacalisti e lavoratori. L'amministrazione controllata, che vedrebbe ancora nel ruolo primario Francesco Di Mundo, sembra una soluzione meno problematica. E' un fascicolo voluminoso quello che ieri ha vagliato il tribunale di Novara, chiamato a decidere sul futuro del gruppo dei lavoratori dei call center del Piemonte. Il tribunale (con il presidente Bartolomeo Quattraro, il giudice delegato Fabrizio Filice, pm Marco Grandolfo), ha chiesto approfondimenti su un piano industriale che anche per l'avvocato

romano del sindacato, Roberto D'Atri, presenta alcuni lati oscuri. Sono numeri impressionanti quelli emersi dalle relazioni presentate: gli stipendi non pagati ai lavoratori dei call center raggiungono i 7 milioni di euro, e Mario Santaron, l'avvocato del gruppo Raf, ha parlato di ripianamento ad un mese dall'accoglimento della richiesta del tribunale. Ammonta a 45 milioni di euro il debito di Raf Phonemedia, indicato da Santaron e dal custode. «Ma c'è una società che è interessata all'affitto dell'azienda, e quindi a rimetterla in sesto». Per Clementino Villaraggia della Cisl di Novara e qualche avvocato di parte però queste non sono dichiarazioni sufficienti: «Si tenta spesso di proporre questi contratti di locazione».

La paura che le committenze siano ormai volatilizzate è ben evidente. Il curatore: «Proprio questa mattina la Telecom, a cui avevamo chiesto di

attendere ancora qualche giorno, sta ritirando dai locali di Novara tutte le attrezzature che aveva installato». Come dire, Phonemedia non interessa più al committente che copriva l'80 per cento degli stipendi.

Anche dal pm Grandolfo arriva un assenso alla proroga in modo che l'azienda fissi meglio le peculiarità del piano industriale.

Eric Poli, della Cgil di Ivrea: «In fondo i quindici giorni che sono stati richiesti non sono un dramma e serviranno a fare luce su alcuni aspetti». Calogero Spoto, Cgil Biella: «L'azienda sta ancora tentando di prendere tempo».

Udienza aggiornata
Il gruppo deve chiarire
alcuni aspetti
del piano industriale
